Anno VI. - N. 1864 Trieste, Martedì 15 Febraio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1864

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

La neve e le sue vittime. PARIGI 13. Si ha da Perpignano che tutte le comunicazioni col dipartimento sono interrotte. A Perpignano vi sono quaranta centimetri di neve. Telegrafano da Bourg Madame che stanotte una terribile bufera di neve rendeva impossibili le comunicazioni con la Spagna per parecchi giorni. Si ha purtroppo a lamentare un gran numero di vittime.

I doni del Sultano al Papa ROMA 14. Monsignor Azarian, patriarca degli armeni cattolici, nella prima udienza che egli ebbe dal Papa, presentò il primo dono, consistente in una stola che, esposta in Costantinopoli nel salone del patriarcato, destò l'ammirazione degli ambasciatori, dei ministri e dei ragguardevoli personaggi che vollero vederla. È lavoro artistico di molto pregio, che si deve alle suore armene dell' Immacolata, che hanno la loro sede sulle sponde incantevoli del Bosforo. Nell'udienza speciale, che in modo solenne sta preparandosi per quel patriarca al Vaticano, egli offrirà al Papa i doni del Gran Sultano, dei quali è portatore. Accompagna il patriarca monsignor Rubian, suo procuratore.

Fucili per la Porta. COSTANTINOPOLI 14. Il governo turco ha firmato il contratto colla casa Mauser per la fornitura di cinquecentomila fucili. Essi dovranno essere forniti in sei mesi e costeranno mezzo milione di lire turche.

Forniture di commestibili. VIENNA 14. Il governo russo ha commesso ad alcune case indigene e straniere la fornitura di 300.000 casse di carni conservate per l' esercito. Venne inoltre ordinato l'acquisto di una grande quantità di farina e di altri generi commestibili.

Aspettando i feriti. NAPOLI 14. Causa il cattivo tempo non sono giunti i feriti. Ritarderanno qualche giorno. Onori sommi si preparano ad essi. Andranno a riceverli il Sindaco, la Giunta, i rappresentanti dell'esercito, le dame, la stampa. Si trasporteranno all'ospitale nelle carrozze municipali. Il Municipio darà lire 50 a ciascun ferito ed offrirà al capitano Michelini un orologio d'oro con lo stemma del Municipio.

La seconda dell'„Otello". MILANO 14. Alla seconda dell' *Otello* il teatro della Scala era zeppo come alla *primiere*. La musica ebbe l'identico successo. Dopo ogni atto parecchie chiamate agli artisti e ovazioni a Verdi. In fine dell'opera una scena commoventissima. Le signore in piedi nei palchi che agitano i fazzoletti ed applaudono. Gli uomini che agitano i cappelli gridando: *Viva Verdi*. Dopo il secondo atto una bambina (figlia di Tamagno) dette a Verdi una corona d' argento. Verdi baciò la bambina fra applausi entusiastici. Maurel e Tamagno splendidi. Tamagno, ristabilito, venne salutato da un'ovazione entusiastica.

Il cannone più potente del mondo. LONDRA 14. Ieri venne provato all'arsenale di Woolwich un cannone da 111 tonnellate. Le prove diedero splendidi risultati. È questo cannone la più potente arma che esista al mondo.

Notizie marittime. CORFU' 13. La brazzera greca *S. Costantino*, capitano Manos, da Trieste per Stanchiò, di cui fu annunziato l' approdo qui con forti danni, venne dichiarata non atta a proseguire il viaggio, per cui si dovette trasbordare il carico sul brick greco *Olga*, capitano Drossos Sideropulo, il quale proseguì ieri sera per Stanchiò.

— CURZOLA 12. Il naviglio investito a Blatta, è il greco *Tichi*, capitano Nicolò Saluro, capitano Nicolò Saluro, carico formento, da Braila per Ancona.

— ST. VINCENT (Capo Verde) 31 Gennaio. Arrivò qui con via d' aqua il park a.-u. „Mie figlie" cap. Golubovich proveniente da Smirne.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 7.07 tram. 5.21. Oggi: S. Faustino. Domani S. Giuliana Termometro C. ore 7 ant. 8·5, pom. 9·1. Altezza bar. 774·8.

L' Esposizione nella sala della Borsa. Anche ieri la interessante esposizione dei dipinti di Lonzar delle sculture di Rendich venne visitata da moltissima gente.

Il signor Antonio Maron, per tale occasione ha avuto un pensiero felice e cortese: a tutte le signore che oggi si recheranno a visitare la esposizione, verrà offerta in dono una camelia.

Al Circolo Artistico. La festa di iersera aveva un carattere speciale, un' impronta tutta sua: era l' arte che solennizzava il suo nuovo tempio tra il profumo inebriante dei fiori, tra i colori dolcemente sfumati delle toelette ed i sorrisi gentili di tante vezzose fanciulle; e tra lo scintillio dei doppieri riflessi nei cristalli, e lo sfolgoreggiare delle gemme, le sublimi note del Pergolese risonavano, parlando al cuore di una pace soave, piena d' affetto e d' abbandono.

Era il trionfo della costanza, la vittoria di un gruppo che all' arte aveva dedicato tutto il suo pensiero.

E se nel cuore di quei bravi artisti e della Direzione del Circolo c' era il desiderio della riuscita, se nella mente loro aleggiava un ideale, noi crediamo che iersera questo desiderio abbia preso la forma più bella e la più vagheggiata.

Una lunga fila di carrozze sulla via faceva prevedere che il concorso sarebbe straordinario, come lo fu di fatto. L' atrio adorno di fiori e rischiarato della luce elettrica, le scale, l' entrata, tutto olezzo, tutto serena allegrezza.

Una sfilata di complimentari, in abito di rigore con un tulipano all'occhiello della marsina riceveva le signore accompagnandole in sala con cavalleresca cortesia. Il Direttore signor Bonetti faceva cortesemente gli onori verso le rappresentanze invitate.

Come si entrava nella sala, il colpo d' occhio era di un effetto incantevole. L' oro del fondo dei dipinti riflettendosi negli specchi colossali faceva bizaro contrasto con i colori delle toelette, mentre il verde delle piante completava l' armonia dell' insieme.

Nella sala: dei cappellini dalle piume superbe; delle testine brune, bionde pettinate alla foggia chinese come vuole la moda, adorne di spilloni, di pettini e tra le serie apparizioni dei vestiti neri, di velluto, di pizzo, di *jais*, un' onda chiara di bianco magnolia, di foglia morta, di azurro, con guarnizioni di merletti, di nastri fantasie, o rosati o cilestri. Ed alla vaghezza dei colori uniformi, s' impone il luccicore iridescente delle gemme, completando il quadro seducente.

Il programma della serata incominciava con dei versi scolti „all'Arte" di Riccardo Pitteri, recitati dal sig. Pietro Vendrame. I versi bellissimi, armoniosi, inspirati ai più elevati concetti sono una eco di pensieri gentili improntati alla circostanza e rivelano anco una volta nella ricchezza di imagini attinte alla mitologia ed alla storia, la coltura profonda del gentile poeta. Il sig. Vendrame che ci offre spesso la bella occasione di udirlo, fu ammirato anche iersera assai per la sua voce sonora, pel bellissimo modo di porgere. Dopo molti applausi il signor Vendrame comparve trascinando seco il Pitteri.

Veniva quindi *Lo Stabat Mater* del Pergolese: cantato da egregie signore e signorine ed accompagnato da doppio quartetto con aiuto di armonium.

Le venticinque esecutrici, dagli abbigliamenti elegantissimi, sfolgoranti di gioventù e di bellezza hanno ottenuto il più lieto successo.

I bravi maestri Sinico e Zescevich che ne avevano la direzione, hanno fatto molto con la loro bacchetta. Ottenere degli effetti di fusione, riuscire ad una buona esecuzione era cosa ardua e difficile, trattandosi di dilettanti.

Gli *a soli* eseguiti dalla signora Perissini e delle signorine Cesareo, Cremaschi, Petrovich de Ulma, e Uccelli, ebbero pure una esecuzione accurata e gli applausi furono moltissimi.

Parlare dettagliatamente del lavoro dell' infelice Pergolese, non possiamo perchè lo spazio non ce lo consente. Quanto v' ha di armonia, di ispirazione di soavità di frasi, vi è profuso largamente, tanto da porlo ben a ragione fra i capolavori musicali. E tanto più ce ne congratuliamo coi bravi maestri Sinico e Zescevich per quest'esumazione, perchè non fu il piacere del nuovo e dello sconosciuto che li spinse a disotterrare questo lavoro; ma bensì un fine gusto artistico.

La Direzione sempre cortese distribuiva alle signore componenti il coro degli eleganti mazzi di fiori aggruppati ad una tavolozza.

La bella sala era tutta assiepata da un publico il più scelto e gentile. La egregia signora Clementina Bazzoni colla sua presenza, volle dare un carattere ancora più amabile alla festa.

Finito il concerto la Direzione offrì alle signore dei rinfreschi.

Un tentativo di ballo da parte di alcuni soci andò fallito per mancanza di musica.

A poco a poco la sala si spopola, tutti hanno parole di lode per il concerto. La Direzione può andare altera per il bellissimo risultato di questa festa che resterà una cara memoria a quanti vi sono intervenuti.

Il servizio combinato del telegrafo e del telefono. Questa combinazione del servizio telegrafico col telefonico, quale viene da quasi 3 mesi esercitata presso la locale direzione del telegrafo, pare corrisponda, poichè durante il tempo relativamente breve che esiste questa istituzione, più di 1000 dispacci telegrafici furono comunicati per telefono agli abbonati.

E ierl' altro anche le telefoniste, cui è affidato questo servizio hanno prestato il giuramento d'ufficio prescritto per il servizio telegrafico.

Un'altra burrasca è annunciata dal „New York Herald"; c' è tutta la probabilità che l' eco se ne ripercuota sulle sponde del nostro mare.

Società Vermicellaia Triestina. Nell'elezione ch'ebbe luogo domenica al Congresso generale uscirono eletti i seguenti: A presidente: Vittorio Vicino; a vicepresidente: Luigi Rosa, a cassiere: Giuseppe Bin; a direttore: Domenico Bedino; a revisori: Lorenzo Baselli, Giuseppe Bregant e Giacomo Orù.

Società Operaia per l'educazione fisica. Nell' assemblea generale ordinaria tenutasi ierlaltro da questa società, prese la parola fra altri il socio prof. Draghicchio per raccomandare caldamente al Comitato direttivo, che sta per entrare in carica di adoperarsi per il maggiore incremento delle sezioni attive ed in caso diverso, di rimettere l'oggetto alla commissione della Società Operaia, che sta studiando la riforma dello statuto sociale, affinchè voglia eventualmente far rinascere la sezione nautica e ginnastica.

Questa proposta venne accettata: dopodichè si passò allo spoglio delle schede per la nomina del nuovo Comitato direttivo. Riuscirono eletti: Bagatto Giuseppe — Marchig Lorenzo — Mattei Alessandro — Posecco Carlo — Zanelli Antonio.

Votato un atto di riconoscenza all'emerito ex dirigente Angelo Rovere ed al cessante Comitato direttivo, l' assemblea venne sciolta.

La moneta africana. Scrivono da Roma chè il ministero italiano delle finanze ha fissato il corso del tallero di Maria Teresa per i possessi italiani in Africa a franchi 4 e mezzo.

Unione Ginnastica. Dopodomani, giovedì grasso: ch'è quanto dire per l'Unione Ginnastica la festa da ballo consueta, tutta spirante gaiezza, tutta scoppiettante di cordialità.

E' una festa magnifica che ogni anno è preceduta dal più vivo desiderio dell'attesa e seguita dalle più care rimembranze.

Sabato poi un'altra serata, sotto altro aspetto, egualmente lieta: il ballo dei bambini in costume.

Il seguito dell'affare Ciatto-Levi. La spruzzatina d' ammoniaca della quale fu vittima, a suo tempo, il Dr. Ciatto e di cui si fece tanto parlare avrà fra breve una coda giudiziaria. Il processo contro il signor Enrico Levi per il crimine di grave lesione corporale avrà luogo nel giorno 25 corr. alle nove ant. La Corte sarà presieduta dal consigliere Sciolis, giudici Werk, Mrach e Unterkircher, protocollista Covaz.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, Corso 4, i seguenti effetti:

Un fazzoletto di seta rinvenuto in un caffè dal signor Contarutti. — Un guanto di pelle rinvenuto in Corso. — Una corona di preghiera rinvenuta in via Aquedotto. — Una borsetta. — Un fazzoletto di tela batista con iniziali. — Un assegno provisorio per ritirare zuppa all'Istituto dei Poveri, rinvenuto nella farmacia Foraboschi. — Una chiave rinvenuta in via Lazzaretto vecchio. — Una chiave rinvenuta in via della Fornace dal sig. Ruggero Martini. — Una chiave rinvenuta dal sig. Riva.

La fine di un beone. Ci aveva fatto il callo, nè più poteva divezzarsene.

Era una febre la sua, un delirio: aveva la gola arsa sempre, per quanto bevesse, e andava ad umettarsela ancora con le bibite alcooliche.

Ieri, alle sei del mattina, dopo una notte passata forse crapulando, il facchino Carlo Petelin, vedovo, d'anni 46, era diretto verso la propria abitazione, sita sullo stradone dell'Istria, e lungo quella via polverosa, andava barcollando, sconciamente ubriaco, con gli occhi semichiusi e gonfi dal sonno, con le guance terree, con le vesti in disordine. Giunto dinanzi all'uscio di casa, non potè più proseguire: si sentì uno stringimento alla gola, si sentì mozzare il respiro come se qualcuno lo avesse afferrato al collo per strangolarlo; e cadde a terra irrigidito.

Poco più tardi, alcune persone che passavano per quel melanconico stradale, ch'è presso la dimora dei trapassati, trovarono là il cadavere di quel disgraziato; del quale l' alcoolismo, una delle più sciagurate passioni che possano corrompere il cuore di un operaio, aveva fatto una vittima. L' esempio è triste e duro: almeno servisse di lezione agli altri viziosi!

Il carrettone dell' impresa Zimolo trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Concerto Riccardo Lombi. Riccardo Lombi, che ieri a sera si produsse nella sala del Casino Schiller, è un povero cieco; un'anima d'artista che fa vibrare col suo archetto il cuore di ogni persona suscettibile al sentimento di pietá.

Quel povero giovane, privo del dono più bello che ci diede natura, sprigiona dal suo istrumento suoni patetici e soavi.

Il Lombi ha eseguito parecchi pezzi, tra i quali uno del Pergolese. Il manifesto diceva questo pezzo scritto nel 1787, vale a dire cinquant'anni dopo la morte del grande maestro italiano, il quale, in questo caso sarebbe da considerarsi doppiamente immortale.

Il Lombi ha eseguito questo pezzo e gli altri del variato programma con nitidezza d'esecuzione, facendosi molto apprezzare ed applaudire.

Hanno cooperato efficacemente al concerto il sig. Francol, riscuotendo applausi moltissimi nelle sue due romanze e la signorina Quagliazzi in un pezzo sonato al pianoforte.

La sala era poco frequentata.

La festa dei fiori all'Armonia. Partono dal fondo dello scalone e si inerpicano fra fronde e corone su, su, soffermandosi al gruppo dei palmizi e degli aloè, penetrando in platea, avviticchiandosi ai colonnini dei palchetti sino alla galleria. E coi colori vivi e svariati, col profumo penetrante dànno all' atmosfera le qualità snervanti d' un salottino elegante di bella donnina.

Ma in luogo della poetica semioscurità c' è la luce abbagliante, lo sfarzo dei doppieri, il guizzo elettrico, lo scintillìo dell' orpello.

Poi gran gente, che va, che viene, che si urta e poi ritorna sui propri passi ritentando il varco da un' altra parte. Gli eleganti, intervenuti in massa, dal vecchione impenitente all' ingenuo pervertito, dal posatore incorreggibile allo spensierato *viveur*, trovano di che occuparsi e lo fanno con ardore.

Esse, ci sono tutte. In sontuosi *dominò*, tutti bianchi, di *faille* o di *moirèe* con trine a profusione e cappelloni inverosimili, con in mano il gruppo di fiori di riconoscimento che loro serve di salvacondotto e che impedisce gli equivoci. Anche al veglione, si sa bene, è meglio sapere con chi si ha da fare.

E tutto ciò fa pare il veglione riuscito.

La cronaca lo constata e tira via.

Duplice ferimento. Ieri a sera poco prima delle 10, in casa del possidente Ferdinando Bidoli, al N. 143 in via del Ronco, quasi tutti dormivano; soltanto la figlia del padrone di casa, in cucina, stava a chiacchiera col suo fidanzato

D'un tratto s'odono dei colpi replicati e violenti all'uscio e dal di fuori risuona la voce roca d'un avvinazzato che a viva forza vuol entrare e urla, e dà calci alla porta, minacciando di sfondarla.

— Olà - si grida.

La ragazza si spaventa; il Bidoli, destato a quel rumore, balza dal letto e va ad aprire l'uscio per vedere chi fosse l' audace che veniva a quell' ora a turbare la tranquillità dei pacifici cittadini.

L'energumeno grida e seguita a fare un baccano di casa del diavolo, ferendosi anche da solo al braccio destro nel mandare in frantumi i vetri della porta.

In sostanza sembra che facesse ricerca di qualche persona abitante in quella casa e che, causa la sbornia, si fosse sbagliato di piano.

Interrogato sul motivo della sua venuta, l' ubriaco rispose continuando a strepitare e menò un pugno al padrone di casa.

Il Bidoli, per liberarsi da quell' indiavolato, afferra un badile e gli dà un

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo 76

— È falso! - esclamò Giorgina con accento terribile. - È falso! Egli è innocente, tu lo sai, ed è una cosa infame l'accusarlo innanzi a me, sua figlia! Non ti basta dunque di averlo mandato a morte, disonorato agli occhi del mondo con una condanna spaventevole che fu opera tua, mentre potevi salvarlo. Vuoi anche disonorarlo nel cuore di sua figlia! Vuoi che Giorgina Delmont disprezzi Giorgio Delmont, l' abbandoni, lo tradisca, come l' hai tradito tu!

Giorgina si era trasformata. In lei, la lotta era cessata.

Ella oramai apparteneva intieramente all'indignazione feroce, alla passione filiale.

La signora Riccardi, fulminata da questo scoppio, rimase immobile e senza fiato, sentendo echeggiare fino al fondo della sua coscienza, addormentata dall'egoismo e dalla fede religiosa, queste parole vendicatrici.

— Vuoi che io parli... Parlerò .. Sì, sono stata a Sceaux, e vi ho fatto l'inchiesta che la giustizia non ha saputo fare, e vi ho trovato la verità!

— La verità! - ripetè la signora Riccardi livida.

— Sì, la verità. E in primo luogo, è provato che dal gabinetto di mio padre non si poteva sentire ciò che si diceva nel salone, mentre nella tua camera si distinguevano le minime parole. Se tu ti trovavi in quella camera, come hai dichiarato, tu hai sentito tutto.... e la conversazione e la lotta che ha preceduto l' omicidio.

— Dormivo...

— No, non dormivi.

— Accorsi quando intesi il grido del... disgraziato... e la caduta del suo corpo.

— È falso!

— È constatato dal processo.

— Sì, ma io ho constatato il contrario.

— Tu?

— Io.

— E come? domandò la signora Riccardi che richiamava in se tutto il sangue freddo, come avrebbe fatto nel gabinetto di un giudice d' istruzione, dimenticando la realtà della situazione per subirne la verità, non pensando più di essere innanzi a sua figlia, ma vedendosi innanzi ad un' accusa terribile ch' ella aveva allontanata molte volte dalla sua mente, e volendo difendere il terreno palmo a palmo.

— No, tu non dormivi! ripetè Giorgina, ed ecco le mie prove.

La giovane, si raccolse un istante. La signora Riccardi, in silenzio fissava in lei uno sguardo in cui la collera aveva appresso a poco fatto posto la al terrore, terrore misto a curiosità, giacchè la moglie di Giorgio non poteva spiegarsi come quella fanciulla inesperta fosse riuscita a scoprire ciò che era sfuggito a tutti gli sguardi — ai sospetti di un tribunale, alla perspicacia degli uomini della polizia.

Quindi, malgrado l' emozione che la scuoteva, ella procurava ancora di sperare, di credere che Giorgina prendesse delle certezze morali per prove materiali.

— Quella notte — riprese Giorgina con voce lenta e bassa — faceva un caldo soffocante. Il cielo annunziava lo uragano. Dopo essermi addormentata all' ora solita mi svegliai. Avevo paura. Chiamai Giulia, la cameriera che dormiva nella stanza vicina la cui porta rimaneva sempre aperta. Ella non rispose. Mi gettai giù dal letto ed entrai in quella stanza. Giulia non c' era.

Allora uscì e attraversando di corsa il corridoio venni nella tua camera.

Tu eri coricata, e Giulia, che st[illegible] vicino a te, si preparava a lasciar[illegible]

(Conti[illegible]

colpo al capo. L'ubriaco estrae allora un grosso coltello ed infligge una larga ferita al ventre del suo competitore.

Tutta la casa viene messa in subbuglio; si soccorre il ferito a cui cola il sangue in abbondanza. Si cerca il feritore; ma egli ha già preso la fuga.

Alle dieci si presenta all'ospedale un individuo molto alterato dal vino, con una ferita al braccio ed un'altra alla fronte, presso l'occhio destro: Si qualifica per un tale Antonio Qualisca, di anni 28, facchino — e afferma di essere stato ferito da un badile e di aver già ricevuto i primi soccorsi alla farmacia de Leitenburg.

Alle undici, accompagnato da due donne — la moglie e la figliuola — e da un giovanotto — il futuro genero — si presenta allo stesso stabilimento un individuo sui quarantacinque, il Bidoli, e si fa medicare una ferita, piuttosto grave, riportata al ventre, mediante una arma da taglio.

Teatro Filodramatico. La compagnia Zago, che trova nelle comedie di Goldoni la eterna scappatoia alla esiguità di nuove produzioni, vi si dedica con amore e le cura specialmente. Anche *Il bugiardo*, datosi iersera, venne rappresentato egregiamente. Il signor Micheluzzi ha recitato la parte del protagonista con molto impegno e si é fatto applaudire. Nella farsa *Sior Piero no pol dir de no*, recitata senza suggeritore, Zago ha elettrizzato il publico.

— Questa sera *La casa nova*, di Goldoni e *L'amor in parucca* di Gallina.

— Domani nel pomeriggio una recita di gala dedicata ai fanciulli.

Feritore per bravata. La sera del 7 novembre u. d., verso le 10 1|2, in un osteria di piazza della Barriera vecchia, i fratelli Ferdinando e Giovanni Petelin vennero a diverbio, ed usciti dall'osteria in istrada, si scambiarono alcuni pugni.

Senza un motivo al mondo, un terzo si intromise nella baruffa, con la finta di dividere i contendenti; in realtà però inferse al Petelin Giovanni una ferita con la *britola* alla mano sinistra, che fu giudicata grave e per la quale fu d'uopo di una cura di oltre 30 giorni.

I contendenti avevano fatto radunare un grosso capannello di curiosi, il quale era rimasto sul luogo anche dopo che il ferito, accompagnato dal fratello, erasi allontanato per recarsi all'ospitale a farsi medicare.

La guardia di p. s. Francesco Mosti, vedendo quell'agglomeramento di gente, accorse e interrogò l'uno e l'altro, per rilevare l'accaduto.

— „Oh! xe do fradei che ga fato barufa, e uno che dà una pontada a quel altro."

Sul lastrico c'era del sangue; la guardia seguì le tracce cruente e giunse all'ospitale. Colà trovò i due fratelli nell'ambulanza, uno intento a farsi curare, l'altro — Ferdinando — che assisteva all'operazione. Il Mosti, avendo udito anteriormente che la baruffa era avvenuta tra i due fratelli, ritenne senza altro che il feritore fosse stato il Ferdinando Petelin e pertanto lo invitò a seguirlo all'ispettorato prossimo. Ferdinando Petelin seguì la guardia, ma disse a questa ed anche all'ispettore che a ferire il fratello era stato *el mulo de Bonazza*. Non avendo potuto dare altri indizi sul presunto feritore, il Petelin fu trattenuto in carcere. Nel giorno appresso però la guardia potè eruire *el mulo de Bonazza*, nella persona di Achille Fuchs, cocchiere, d'anni 21, da Trieste, il quale venne anche arrestato a St. Anna, dopo qualche opposizione. Mentre poi lo si traduceva in arresto, il Fuchs tentò di corrompere la guardia che lo scortava, offrendole un fiorino, perchè lo lasciasse andare.

Il Fuchs comparve ieri dinanzi ai giudici, accusato del crimine di grave lesione corporale. Presiedeva il cons. Dom. Sciolis, P. M. Nadamlenzky, difensore avv. Dr. Millanich.

L'accusato negò d'essersi intromesso nella baruffa, ammise però d'essersi trovato presente, ma a qualche distanza e non essersi mosso. Tanto il danneggiato, quanto il fratello Ferdinando deposero però accusandolo direttamente.

Pres. Ma qual motivo avevate, adunque, per ferire il Petelin?

Acc. Mi, sior, nissun. Lo apena conosso.

Pres. La fu quindi una pura bravata, vero?

Ritenuta provata l'accusa, la Corte dichiarò colpevole il Fuchs del crimine addebitatogli e lo condannò a 18 mesi di carcere.

Bel sugo, andarsi a pigliare un anno e mezzo di prigione, per una bravata fuori di proposito!

Baruffa di donne. Fra la portinaia Orsola Vianovich, abitante al N. 152 di via Alighieri e certa Teresa N., d'anni 47, insorse ieri una rissa nella quale la prima riportò la peggio, uscendone con parecchie ferite in varie parti del corpo. La feritrice venne denunciata all'Autorità.

I mariti alla moda. L'altra notte, per aver fatto delle minacce pericolose alla propria moglie, venne condotto agli arresti un tale Edmondo T., d'anni 30, abitante in via Farneto.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guarnito s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Patate al burro s. 3.

Cena (Ore 6). Polenta con ragout s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1797.

La stagione dei raffreddori. Terribili per i raffreddori questi mesi dell'inverno! Si va al caffè, a vedere le maschere, si va nei teatri, ai veglioni, nelle osterie, soggetti sempre a cambiamenti di temperatura.

Uno statista originale ha dimostrato come nel mese di febraio si faccia il massimo consumo di moccichini. E oggidì che le notizie si sanno a vapore, questa qui sarà venuta di certo a conoscenza del pregiudicato Giovanni M., d'anni 32, da Trieste, il quale pensò bene di procacciarsene una partita a buon mercato. Adocchiato un pacchetto di fazzoletti da naso esposti nella mostra del bazar di proprietà della sig.ra Maria N., fece un colpetto di mano: prese il pacco sotto l'ascella e via precipitosamente.

Più tardi il ladro venne arrestato in via dei Cordarioli. La merce, trovata in suo possesso, venne ricuperata.

Un affittaiuolo che gabba un bottegaio. Antonio Cheber di Giovanni, da Capodistria, campagnuolo, di anni 39, ammogliato, con 4 figli, era affittaiuolo del sig. Krassnig, a Opicina. Facendo credere al pizzicagnolo Tomaso Daneu d'essere incaricato dal suo padrone di fare degli acquisti a credito, si fece dare da esso Daneu, in vario riprese, parecchi generi per il valore complessivo di f. 34.37. Il signor Krassnig, che non gli aveva dato alcuna incombenza di quella sorte, non volle saperne di pagare il conto presentatogli dal bottegaio; allora questo, vedendosi gabbato, denunciò il Cheber, che venne tradotto ieri dinanzi ai giudici, sotto accusa di truffa.

L'accusato confessò e la Corte, dichiaratolo colpevole, lo condannò ad 8 mesi di carcere.

Individui violenti. Per motivi tutt'affatto futili, il funaiuolo Vittorio C., d'anni 23, da Trieste, nelle ore pom. di ieri, in via delle Sette Fontane, minacciava con un coltello il vetturale Giuseppe M., d'anni 80, da Pliscovizza. Comparse le guardie, il violento venne disarmato ed arrestato.

— Anche certo Giovanni Z., cinquantenne, da Basadella, venne ieri tratto in arresto, perchè aveva diretto delle gravi minacce al magazziniere signor Guglielmo C.

Compagno di stanza ladro. Antonio Bassa fu Antonio, da Dornberg, presso Gorizia, calzolaio, d'anni 22, già punito per furto, alloggiava a Contovello presso Antonio Pertot. La notte dal 26 al 27 novembre p. p. egli rubò nella stanza dove dormiva col padrone di casa ed il collega Vincenzo Stolfa, 12 fiorini ed un paio di calzoni di ragione del suddetto Pertot, ed un fiorino appartenente allo Stolfa.

Nessun altro che lui aveva l'opportunità di commettere quel furto, e perciò fu accusato ed arrestato.

Il Bassa, ieri al Tribunale, confessò di avere rubato i calzoni, ma negò il furto dei danari.

La Corte fu convinta che avesse rubato questi e quelli, e dichiarato il Bassa colpevole a mente dell'accusa, lo condannò a 4 mesi di carcere.

Fra i due litiganti... *Lui*, irato, furibondo contro colei alla quale aveva giurato amore quasi eterno dopo averla colmata d'improperi la percoteva brutalmente con pugni.

Lei ch'è fantesca al servizio del muratore Matteo Krall, abitante al N. 130 di Guardiella, spaventata, invocò aiuto dal proprio padrone.

Questi, cavallerescamente, assunse le difese della donna e ci impiegò anche troppo calore; tanto che afferrata una pietra la scagliò contro l'avversario che è un altro muratore a nome Gropaiz Michele, d'anni 19, da Trieste.

Quasi, con una ferita alla fronte dovette ricorrere alle cure del civico nosocomio.

La cronaca dei furti. Il cocchiere Antonio F., d'anni 42, fu trovato ieri in possesso di due ruote da carro di cui non seppe giustificare la provenienza, e per tale motivo fu condotto agli arresti.

— Un portamonete rubato a certa Caterina P., fece andare in prigione il tagliapietra Giuseppe D., d'anni 19, da Trieste. Il portamonete conteneva l'importo di f. 1.35.

— L'altra sera sulla strada di Opicina due individui, certi Giuseppe T., da Sant'Antonio in quel di Capodistria, di anni 21, e Pietro K., d'anni 23, da Castelnuovo, furono trovati in possesso di un sacco fieno del valore di due fiorini rubato in una campagna situata in Cologna.

— Parecchi effetti di vestiario del valore di f. 44 di proprietà del cocchiere Daniele Colombin, furono asportati l'altra notte da uno stallaggio situato in via della Dogana.

Divieto... in fumo. Al Porto Nuovo, come tutti sanno, è proibito di fumare durante il lavoro.

Per aver trasgredito a questo divieto vennero arrestati i fumatori incoreggibili: Luigi H., d'anni 22, e Giuseppe M., d'anni 32, facchini.

Ogni giorno una. Copantelli è preso dalla mania di parlare di valori, di cambi, di azioni, e non sogna che rialzi e ribassi. Sua prima cura ogni giorno è d'informarsi della *situazione*.

Ieri s'imbatte nell'amico Girollini e gli domanda:

— Che cosa fiuta lei?

E Girollini cascando dalle nuvole:

— Io? Fiuto sempre *rapè* di Francia, primissima qualità.

La bomba contro la Patti. Su questo fatto si hanno i seguenti dettagli:

A San Francisco di California l'altra sera 10, la Patti dava un concerto al l'*Opera*.

Un pazzo, certo Hodges, di 71 anni, aveva posto una bomba dentro il suo cappello, e lo aveva collocato sotto la sua poltrona d'orchestra.

Egli aspettava il momento opportuno per gettare la bomba sul palcoscenico, calcolando il momento in cui era stata accesa la lunga miccia della quale la bomba era fornita.

Però l'alienazione mentale non permise al Hodges di calcolare più o meno esattamente, e la bomba esplose sotto la poltrona.

Hodges rimase gravemente ferito.

La bomba consisteva in una grossa scatola di latta ripiena di polvere da cannone. La scatola era fortemente legata con fili di ferro.

Hodges cercò discolparsi dicendo di aver trovato la scatola nel suo cappello e di avervela lasciata credendo trattarsi di uno scherzo innocente. Però parecchie persone che erano sedute presso di lui, dichiararono di averlo udito pronunziare a bassa voce minacce contro la Patti e propositi di vendetta.

La Patti provò grande spavento, ma si rimise subito e continuò il concerto.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1|2) „L'amor in parucca" „La casa nova"

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 11) Ultimo veglione mascherato.

Borsa del 14 febbraio. (Sera). Anche le chiuse di tutte le Borse odierne dimostrano pochi affari con la sola diversità che la tendenza è un poco più ferma. Berlino invariato 448 1|7, Vienna 270.80, 96, 86.75, metalliche 77.80. Da Parigi l'Italiana che esordiva invariata 92.65, ribassa a 92.45, per chiudere in ripresa 93, e qui prezzi nominali 92 1|4 - 1|2.

Listino. Napoleoni 10.12. a 10.14, Zecchini 5.94 a 5.96. — Lire sterline 12.78 a 12.81 lire turche 11.39. a 11.43. — Londra 128.75 a 128.75 — Francia 50.50 a 50.65 — Italia 49.55 a 49.85 — Banconote italiane 49.70 a 49.85. Banconote germaniche 62 80 a 63.— Rendita austriaca in carta 77.40 a 77 60 Rendita ungherese in oro 4% 95.50 a 96.—, detta in carta 5% 86 25. a 86.75 Credit 268.50 a 270.50 Rendita italiana 92.— a 92.25.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Work
Editore e redatt. resp. A. Rocco